

Comunicazione n. 11/2017

Taranto, 5 settembre 2017

Spett. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Oggetto: ILVA – Osservazioni domanda AIA di AM InvestCo Italy S.r.l.

Io sottoscritto arch. Giuseppe Todaro, in qualità di presidente di Italia Nostra ONLUS sezione di Taranto, d'intesa con i rappresentanti regionali e nazionali di ITALIA NOSTRA ONLUS, inoltro le "Osservazioni" di cui all'oggetto, elaborate con il contributo dei soci Pino Bongiovanni, Biagio De Marzo, Paolo Marinò, Cataldo Perrone e Giuseppe Todaro.

Ciò ai sensi del Decreto Legislativo 59/2005 circa i diritti di partecipazione del "pubblico" alla procedura di AIA e conformemente all' "Avviso pubblico" pubblicato da AM InvestCo Italy srl sulla stampa nazionale e locale del 4/5 agosto 2017.

1. Introduzione.

- 1.1 Italia Nostra, attraverso la sezione di Taranto, ha partecipato, insieme ad altre associazioni di volontariato del "Comitato per Taranto" e di "Altamarea", alle precedenti edizioni della procedura per il rilascio dell'AIA Autorizzazione Integrata Ambientale allo stabilimento Ilva di Taranto, con esiti negativi sia sulla prima AIA (2007 – 2011), sia sulla seconda AIA (ottobre 2012). Italia Nostra ha continuato comunque a seguire l'evoluzione della vicenda Ilva intrecciata con l'intervenuto processo "Ambiente svenduto" in cui la nostra associazione è parte civile.
- 1.2 Ai primi di agosto 2017 sono state sollecitate pubblicamente "Osservazioni" sulla proposta di modifica dell'AIA di Ilva di Taranto presentata da AM InvestCo Italy, a seguito della procedura in corso per la vendita di "Ilva Spa in amministrazione straordinaria".
- 1.3 Questa volta, contrariamente al passato, la "galassia ambientalista" di Taranto appare non in grado di presentare una proposta unitaria di "Osservazioni". Italia Nostra ritiene doveroso presentare autonomamente le proprie "Osservazioni", puntuali per quanto possibile e comunque centrate su alcune grandi insufficienze ed omissioni rilevate nella procedura ministeriale e nella proposta di AM InvestCo Italy a fronte del focus del problema Ilva di Taranto: assicurare la sopravvivenza di uno stabilimento strategico per l'Italia che salvaguardi salute e lavoro a Taranto nei prossimi decenni, rispettoso anche dei precetti dell'Economia Circolare, di recente rilanciata congiuntamente da MATTM Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal MISE Ministero dello Sviluppo Economico.
- 1.4 Italia Nostra rientra nella parte di Paese preta di passione, conoscenza, responsabilità e ragionevolezza che andrebbe ascoltata, non ignorata come è avvenuto spesso.

2 Osservazioni generali – Gravi sottovalutazioni e omissioni

- 2.1 "Il caso Ilva Taranto" è esploso a livello nazionale con l'indagine giudiziaria "Ambiente svenduto" per i morti e gli ammalati attribuiti all'inquinamento prodotto dallo stabilimento Ilva di Taranto

secondo le perizie dell'incidente probatorio di gennaio/marzo 2012, pochi mesi dopo il rilascio all'Ilva della AIA del 4.8.2011, contestato solo da Italia Nostra ed altre associazioni di Taranto aggregate in "Altamarea".

E' seguito un accavallarsi di decreti legislativi, leggi, sentenze della Corte Costituzionale ed attività giudiziarie che, finora, non hanno risolto il conflitto fra diritto alla salute e diritto al lavoro, entrambi diritti costituzionali.

- 2.2 L'insieme degli innumerevoli decreti legge emanati sull'Ilva di Taranto dimostra come l'aureo metodo "conoscere per deliberare" sia stato clamorosamente disatteso. Fretta? Supponenza? Mancanza di ascolto? I provvedimenti deliberati si sono rivelati inidonei, nonostante cambi di strategie governative e di commissari. Non avendo ben chiare le enormi dimensioni e la complessità della situazione e temendo, soprattutto, pesanti reazioni sociali a fronte di realistiche ma necessarie decisioni, è mancata la forza e il coraggio di "afferrare il toro per le corna".
- 2.3 In questi anni è stato frequente l'avvicinarsi di vertici aziendali e management operativo, apparsi non consapevoli della necessità di confrontarsi con specifiche competenze siderurgiche, anche interne o locali. Eppure, troppe realtà industriali in Italia sono collassate perché il vertice adottava strategie basate prevalentemente, quando non esclusivamente, su elementi economico-finanziari, trascurando le cause profonde dei guai, spesso specifiche e territoriali. Anche gli attuali commissari straordinari di Ilva e il loro entourage appaiono proiettati sugli enormi problemi economico-finanziari dell'azienda, sottovalutando le tematiche impiantistiche e le implicazioni sanitarie, entrambe fondamentali per la sopravvivenza dello stabilimento di Taranto. Questi limiti hanno influenzato l'impostazione e forse continueranno a influenzare lo sviluppo della procedura straordinaria in cui l'AIA di Ilva è uno snodo fondamentale. Nel definire la strategia globale per l'Ilva non si è tenuto conto, soprattutto, del fatto che occorresse, e occorre ancora, rispondere alla imponente presa di coscienza nella cittadinanza del "rischio sanitario" connesso con l'esercizio dello stabilimento.
- 2.4 "Che l'Ilva di Taranto, nel passato (anche durante la gestione pubblica), sia stata responsabile di reati ambientali, non è affatto da escludere: lo decideranno i processi che si stanno svolgendo a Taranto. Quello che non va è il clima da caccia alle streghe su qualsiasi cosa accada in Ilva, con ripercussioni all'interno dello stabilimento, in cui personale e gestione commissariale comunque operano per bonificare la fabbrica e mantenerla a regime produttivo. Tutto è veleno e tutto è inquinamento. Tutto è causato dall'Ilva che deve <chiudere e basta>." A Taranto, però, il partito del "chiudere e basta" non è maggioritario, lo ha certificato il referendum sulla chiusura di Ilva, ma è molto rumoroso e attivo. Il ritorno di Ilva a un privato, condizione indispensabile per un futuro aziendale sicuro, verrebbe compromesso da atteggiamenti preconcepiuti, presenti anche in istituzioni pubbliche locali. Un'azienda non potrà mai funzionare bene in un ambiente ostile e non costruttivo, in cui anche i decreti legge sono ritenuti iniqui e traditori, cartastraccia.
- 2.5 In Ilva, direttori, dirigenti e quadri, imputati per vari reati, sono alle prese con il processo infinito di "ambiente svenduto", a lungo privati della libertà, senza certezze per il proprio futuro sia lavorativo che di vita privata. Come possono lavorare per migliorare l'ambiente e rendere l'azienda profittevole e competitiva in un contesto così ostile? Quale rigenerazione industriale può avvenire senza la convinta e serena partecipazione di capi perennemente sotto assedio? La città deve capire che è ormai reciso il legame fra la spregiudicatezza padronale della famiglia Riva e la dirigenza operativa dello stabilimento che è stata capace di gestire gli impianti e tenerli efficienti e di stare dignitosamente sul mercato. I tempi comunque restano burrascosi. Anche nella nuova normativa sui delitti ambientali non si distinguono i reati dalle violazioni incolpevoli. Occorre fare qualcosa in questo crescendo di contraddizioni e di cultura anti industriale e sanzionatoria! "Così facciamo morire le nostre imprese", è stato scritto.
- 2.6 Oggi, il più grande disastro italiano ambientale, sociale ed industriale degli ultimi decenni è scomparso dalla grande stampa nazionale. Il mega processo "Ambiente svenduto" procede tra intoppi, cavilli, ripartenze e concomitanze varie, ovviamente avulso dalle urgenze reali dello stabilimento e delle persone che vi lavorano. Le istituzioni politiche regionali e locali appaiono procedere a vista, in ordine sparso, senza preoccuparsi di concorrere positivamente e

unitariamente alla formazione di una visione di futuro condivisibile per lo stabilimento Ilva. Il governo centrale conferma la volontà di risolvere positivamente la vicenda Taranto senza sapere ancora come e quando potrà concludersi.

- 2.7 Il nostro sentore è che, dopo cinque anni di percorsi erranei, si rischia di ritornare al punto di partenza, cioè a luglio 2012: di là, governo, sindacati e buona parte dell'opinione pubblica nazionale in difesa di 20.000 posti di lavoro diretti e indiretti e della produzione di acciaio ritenuta strategica per l'Italia; di qua, invece, una nutrita opinione pubblica locale fermamente decisa a difendere la salute dei cittadini, una parte chiudendo solo l'area a caldo, che in realtà coincide con la chiusura dell'intero stabilimento per inconfutabili ragioni tecniche ed economiche, un'altra parte chiudendo completamente lo stabilimento; entrambe le parti propinano immaginifiche soluzioni per i lavoratori senza più lavoro.
- 2.8 Stando alle notizie di stampa, i tre esperti nominati dal MATTM hanno valutato i piani ambientali presentati dalla cordata Mittal-Marcegaglia e dalla cordata Arvedi-Del Vecchio-Jindal-Cassa Depositi e Prestiti. Il Ministro dell'ambiente ha approvato i piani ambientali dando così il via ai passaggi per i piani industriali di responsabilità MISE, il tutto in una procedura abbastanza complicata che contempla anche la modifica dell'AIA in vigore su proposta dell'acquirente di Ilva. Allo stato attuale, è già disattesa la data conclusiva per la vendita dell'azienda fissata nell'ultimo dei provvedimenti di legge per l'Ilva.
- 2.9 Il rilascio dell'AIA modificata avverrà con DPCM Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che sarà firmato entro il 30 settembre previa approvazione del Consiglio dei Ministri. Non si sa se prima del Consiglio dei Ministri ci sarà la Conferenza dei Servizi per la chiusura dell'istruttoria sull'AIA modificata che avrebbe tenuto conto delle Osservazioni pervenute entro il 5 settembre. Dall'esame della documentazione messa a disposizione da MATTM pare evidente che nell'AIA si badi solo al danno ambientale e non anche a quello sanitario, nonostante l'esistenza delle "Linee guida per la VIIAS Valutazione Integrata di Impatto Ambientale e Sanitario nelle procedure VIA, VAS, AIA" che, però, sono "in sonno" da almeno due anni.

3 Osservazioni tecniche – Insufficienze e omissioni

- 3.1 La documentazione tecnica presentata da AM InvestCo Italy è enorme e molto dettagliata. L'esame puntuale dei suoi contenuti avrebbe richiesto molto più tempo di quello fissato per le "Osservazioni" e una quantità di risorse specialistiche competenti tale che neanche una grande ed antica associazione come Italia Nostra può mettere in campo. Uno sguardo rapidissimo ha consentito, comunque, di rilevare alcune grosse lacune, omissioni e insufficienze.
- 3.2 Manca il piano pluriennale della ricollocazione delle cokerie in altro sito, considerato che specifici studi americani hanno stabilito che anche le cokerie più innovative devono stare a non meno di cinque chilometri dall'abitato mentre quelle di Taranto sono a ridosso della città.
- 3.3 Sono tantissime le incognite e le incertezze relative alla copertura dei parchi primari che insistono su un'area di circa 60 ettari. Nella documentazione non c'è, inoltre, alcun accenno alla enorme depolverazione secondaria che necessiterebbe installare per rendere possibile la vita lavorativa all'interno di un capannone dove si fa movimento di materiale polveroso. La copertura dei parchi primari ha assunto ormai un valore simbolico, ma si è sicuri che la più valida soluzione impiantistica sia il mostruoso capannone ipotizzato, paesaggisticamente indigeribile e dai costi di realizzazione e gestione verosimilmente enormi? Si è sicuri che all'Ilva futura servano ancora 60 ettari di parchi primari?
- A Brindisi, per la centrale di Cerano che aveva l'analogo problema dell'Ilva di Taranto, l'ENEL ha coperto il parco carbone con "Dome" (Cupole). E' un impianto completamente coperto e automatizzato, dalla banchina del porto alla centrale, innovativo ed efficiente come quelli realizzati in Corea ed altre parti del mondo.
- I "Dome" realizzati a Brindisi sono il tipo di provvedimenti impiantistici idonei per un'Ilva che duri e funzioni bene per i prossimi 30/50 anni, senza far morire le persone. Il loro presupposto ineludibile, però, è che ci sia una "Ilva di domani", quella in cui il rischio sanitario residuo, preventivamente

- valutato con la VIIAS (di cui si parlerà compiutamente nei punti successivi) sia accettabile ed accettato: non fare la VIIAS preventiva ed andare avanti con i lavori comunque, si rischia uno spreco enorme di risorse e di tempi, senza certezza di effettivi benefici ambientali e sanitari.
- 3.4 Manca il piano generale per risanare l'enorme ragnatela di condotte idriche che impegna un'area di circa 15.000.000 di mq e che preveda il controllo dei reflui di processo e di lavorazione immediatamente a valle dei singoli impianti e quindi prima dell'immissione delle acque nelle condutture che poi arrivano agli scarichi a mare che hanno la portata di grandi fiumi, difficilmente depurabili.
- 3.5 Manca il piano generale per mettere sotto controllo le emissioni diffuse e fuggitive in un'area sterminata, emissioni componenti non trascurabili dell'inquinamento atmosferico.
- 3.6 Non c'è il proposito di fissare come parametri di controllo degli inquinanti oltre le concentrazioni anche le quantità in assoluto che si emettono in un determinato periodo, con controllo continuo 24 ore su 24 e con un numero massimo di splafonamenti e conseguente blocco immediato degli impianti responsabili e relative sanzioni.
- 3.7 Sulla stampa vengono riportate forti critiche della vivace opinione pubblica per l'incomprensibile e inaccettabile slittamento della data di realizzazione di parecchie prescrizioni fissate nell'AIA 2012 e seguito.

Italia Nostra ritiene utile ricordare che molte prescrizioni impiantistiche di quell'AIA furono imposte all'Ilva con "la pistola alla tempia": non erano corredate di dati realistici su risorse e tempi di realizzazione industriali. Il piano ambientale del 2012, parzialmente inadeguato e monco, era privo di "implementazione industriale", cioè non esisteva né il piano industriale, né la effettiva disponibilità delle importanti risorse "recuperate" dalla magistratura o di altre risorse.

Ora la situazione è diversa, la responsabilità della realizzazione delle prescrizioni AIA è dell'azienda che, pertanto, si affida a dati realistici per risorse e tempi di realizzazione industriali. Oltre tutto, allo stato, nei confronti dell'azienda, c'è poco più di una "moral suasion".

- 3.8 Al di là delle osservazioni tecniche di dettaglio, nella proposta di AM InvestCo Italy si avverte l'assenza della *vision* "illuminata", di un "imprenditore civile" alla Luigi Einaudi, che "non strumentalizza mai totalmente la sua impresa, perché le attribuisce un certo valore intrinseco, essendo quell'impresa l'espressione di un piano di vita individuale e collettivo" e che può essere considerata alla stregua di "un bene comune anche dalla comunità presso la quale opera e dalle istituzioni".

4 VIIAS "preventiva" – Osservazione dirimente

- 4.1 Italia Nostra è convinta che qualunque soluzione per il "Caso Ilva Taranto" debba superare preliminarmente la VIIAS che affronta il tema del rischio sanitario. Tale valutazione è per noi dirimente per l'intera questione. Tale convinzione nasce dal fatto, già esposto, che solo i danni sanitari indotti dall'inquinamento di origine industriale denunciati nell'incidente probatorio di gennaio 2012 hanno scatenato l'inchiesta giudiziaria "Ambiente svenduto", con l'aggiunta dei coesistenti danni ambientali denunciati a marzo 2012. Il coacervo dei provvedimenti giudiziari, governativi e commissariali nasce dalla conclusione dell'incidente probatorio: il funzionamento degli impianti dello stabilimento Ilva di Taranto veicola un rischio sanitario intollerabile. E' incontestabile, quindi, che qualunque progetto di modifica di quello stabilimento sia assoggettato prioritariamente e preventivamente alla VIIAS: questo è un assioma sfuggito ai vari personaggi che sono stati investiti della soluzione del dramma dello stabilimento Ilva di Taranto, nel frattempo diventato disastroso anche sotto il profilo economico e finanziario. Prima dell'incidente probatorio, nelle mani dei Riva, lo stabilimento di Taranto era una "gallina dalle uova d'oro", per di più legittimata ad operare dall'AIA rilasciata il 4 agosto 2011 dal ministro Prestigiacomo nonostante le dure contestazioni di Italia Nostra con "Altamarea".
- 4.2 Attraverso propri membri con alle spalle decenni di "vissuto siderurgico", Italia Nostra ha provato più volte a sottolineare alle Istituzioni interessate la complessità e l'enormità del problema Ilva in tutti i suoi aspetti. Il 6 ottobre 2015, con una nota pubblica rivolta al Vescovo di Taranto, Italia

Nostra ha postulato l'intervento della Chiesa nel dibattito apertosi sull'iniziativa di un proprio membro in merito alla questione "VIIAS preventiva" per l'Ilva di Taranto. Viene sottolineato che tale valutazione è perfettamente in linea con quanto Papa Francesco ha scritto nella recente enciclica "Laudato Si'" (Punto 183): *"Uno studio di impatto ambientale non dovrebbe essere successivo all'elaborazione di un progetto produttivo o di qualsiasi politica, piano o programma. Va inserito fin dall'inizio e dev'essere elaborato in modo interdisciplinare, trasparente e indipendente da ogni pressione economica o politica."* Già nella seduta del 26 giugno 2015 il consiglio comunale di Taranto, avvertita l'importanza della "VIIAS preventiva", aveva votato all'unanimità un ordine del giorno per la sua immediata applicazione all'Ilva di Taranto, rimasto lì. Successivamente, sul numero di novembre/dicembre 2015 della rivista bimestrale dell'associazione è stato pubblicato il ponderoso dossier "Il tempo di Taranto" in cui, tra l'altro, è trattato il tema della "VIIAS preventiva" per l'Ilva di Taranto.

Pur essendo da tempo molto diffusa la percezione di un grave rischio sanitario collegato con l'inquinamento di origine industriale, l'opinione pubblica locale e qualche istituzione locale hanno cominciato a prendere in considerazione la "VIIAS preventiva" solo negli ultimissimi tempi, forse anche per la sua perdurante ermeticità.

4.3 L'indagine giudiziaria "Ambiente svenduto" aveva messo a nudo le gravi carenze italiane nei settori della prevenzione e controllo dei danni all'ambiente e alla salute connessi con l'inquinamento di origine industriale ed aveva innescata anche la ricerca di correttivi.

4.3.1 MATTM, tramite l'ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale e il sistema delle ARPA Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente, produsse ad aprile 2015 la "VIIAS Valutazione Integrata di Impatto Ambientale e Sanitario – Linee Guida e strumenti per valutatori e proponenti". Tale VIIAS è basata sul "Risk assessment", procedura utilizzata da decenni in USA dall'Environmental Protection Agency proprio per definire la nocività delle emissioni industriali.

Alcuni giuristi ambientali rilevarono subito che le linee guida erano "affermazioni di principio che necessitano ovviamente per essere attuate di procedure puntuali che permettano di introdurre la VIIAS all'interno delle procedure e quindi delle istruttorie di VIA, VAS e AIA. Per ora l'unica norma "operativa" è il Decreto del Ministero della Salute 24.4.2013", il cosiddetto "Decreto Balduzzi – Clini", rispettivamente ministri della salute e dell'ambiente.

Al momento, non risultano in corso sperimentazioni di applicazione effettiva delle linee guida della VIIAS nelle procedure AIA nazionali: quale impianto più adeguato e determinante dell'Ilva di Taranto per sperimentarne l'applicazione effettiva?

4.3.2 Il Ministero della salute, tramite l'ISS Istituto Superiore di Sanità, produsse la "VIS Valutazione di Impatto sulla Salute – Linee guida e strumenti per valutatori e proponenti – Legge 221/2015, art. 9", edizione definitiva di giugno 2016.

Essa è relativa "ai grandi impianti di combustione e comunque a tutti gli impianti di cui al punto 1) e 2) dell'allegato II del DL.vo 152/2006", cioè gli impianti del petrolchimico e le centrali termiche con potenza termica di almeno 300 MW.

Al contrario della VIIAS, la VIS è stata applicata in più casi.

4.4 Prima di spendere tempo e risorse per realizzare prescrizioni AIA per un insediamento complesso come l'Ilva di Taranto, Italia Nostra chiede che si stimi e si sappia subito con la VIIAS preventiva quale potrà essere il rischio sanitario residuo, anche in varie ipotesi di assetto impiantistico. Stabilito quale sarà rischio sanitario residuo a prescrizioni realizzate tocca alle istituzioni pubbliche decidere se può essere accettato.

E' noto che al momento la "VIIAS preventiva" è impedita dal "Decreto Balduzzi – Clini" che blocca anche l'effettuazione della VDS Valutazione del Danno Sanitario approvata dalla Regione Puglia con legge 24 luglio 2012, n. 21. Nel decreto si stabilisce, infatti, che la valutazione del rischio sanitario avvenga "attraverso il riesame dell'AIA", cioè a prescrizioni AIA eseguite, cosa che contraddice l'obiettivo fondamentale della valutazione stessa, che è "indirizzare le azioni volte a mitigare il danno sanitario e ambientale". Ancora vigente il "Decreto Balduzzi – Clini" solo al termine dei lavori

- si saprebbe se i provvedimenti adottati nell'AIA hanno funzionato o no. La "VIIAS preventiva", invece, può dire se i provvedimenti proposti potrebbero comportare un rischio sanitario residuo accettabile o se servirebbero altri provvedimenti. Le istituzioni pubbliche, responsabili e legittimate, assumerebbero in tempo decisioni appropriate, con il massimo del consenso possibile.
- 4.5 Nel caso della proposta di modifica AIA di AM InvestCo Italy, gli effettivi benefici sul risanamento ambientale e sanitario indotti dalla realizzazione delle misure indicate sarebbero verificabili solo a lavori ultimati. Sarebbero possibili, quindi, sorprese non facilmente rimediabili. In altre parole: fatti i lavori e impiegate tante risorse, il rischio sanitario residuo potrebbe essere ancora molto elevato e non accettabile. I maggiori timori sono sulle cokerie. "È proprio lì, nelle cokerie, che si annida il maggior rischio di tumori".
- 4.6 Ad ogni buon conto, nel caso in cui ci fosse il rifiuto ad attivare la "VIIAS preventiva" all'intero stabilimento, Italia Nostra chiede che venga effettuata la VIS/ISS per le centrali termoelettriche operanti in Ilva in quanto rientrano nella famiglia degli impianti energetici e petrolchimici normati nelle linee guida della VIS/ISS. Sarebbe evidenziata in tal modo una "contraddizione mostruosa" in Ilva: per le centrali elettriche al servizio degli impianti siderurgici SI VIS; per gli impianti siderurgici NO VIIAS e NO VIS.
- 4.7 Alla luce di tutto quanto scritto finora, nelle more degli atti di dettaglio che introducano concretamente la VIIAS nelle procedure AIA anche a preventivo superando il "Decreto Balduzzi – Clini", si ritiene che l'unico modo di far fare ad ARPA Puglia la VIIAS "preventiva" per Ilva Taranto, è che a chiederla sia la stessa Ilva, cioè i suoi tre commissari straordinari, con l'ovvio beneplacito delle Autorità interessate, nazionali, regionali e comunali. Le simulazioni di "VIIAS preventiva" potrebbero essere: a) quella con produzione sui 6 milioni di tonn/anno, utilizzando anche le misurazioni realmente effettuate a quei livelli produttivi; b) quella di "Ilva ad AIA proposta da AM InvestCo Italy, supposta realizzata"; c) alcune altre con assetti di stabilimento diversamente simulati per trovare quello che risponde meglio a tutte le necessità e vincoli.
- 4.8 La richiesta di "VIIAS preventiva" nella procedura AIA è avanzata timidamente anche da qualche rappresentanza locale. I sindacati invece, e la FIOM CGIL in particolare, ne parlano con decisione. La possibilità che ad essa si dia una risposta positiva dipende in gran parte dalla condotta effettiva dei sindacati in sede AIA e, soprattutto, in sede di trattativa al MISE. Le prossime fasi, decisive, della vicenda Ilva sono: i) "Il rilascio della nuova AIA proposta da AM InvestCo" (solo Ilva di Taranto); ii) "La trattativa Sindacato – AM InvestCo Italy riguardante l'intera partita di Ilva in amministrazione straordinaria" (cioè Taranto e tutti gli altri siti). Sono fasi distinte ma indiscutibilmente collegate tra loro.
- 4.8.1 La prima fase è pilotata da MATTM e riguarda il rilascio dell'AIA modificata come da richiesta di AM InvestCo Italy. Italia Nostra ritiene che in questa fase sia assolutamente necessario che il Ministero della salute si pronunci chiaramente, proprio perché tutto inizia dall'incidente probatorio di gennaio/marzo 2012 che attribuisce gravi danni sanitari e ambientali all'esercizio degli impianti di Ilva Taranto e segnatamente di quelli dell'area a caldo. Val la pena segnalare che all'interno delle procedure di rilascio delle AIA è obbligatorio il parere sanitario di esclusiva competenza del Sindaco, comma 11 dell'articolo 5 del D.lgs 59 del 18 febbraio 2005.
- 4.8.2 La seconda fase è pilotata da MISE e prevede la trattativa del sindacato direttamente con AM InvestCo Italy, presenti i commissari Ilva; verterà soprattutto sui riflessi occupazionali ed assetti industriali dello stabilimento così come proposto dalla cordata vincitrice della gara di acquisto. In questa sede varrà il "potere vincolante" dei sindacati sull'aggiudicazione di Ilva Spa in amministrazione straordinaria a AM InvestCo Italy.
- 4.9 Su come andranno le cose realmente sono possibili solo ipotesi. Sarebbe logico pensare che la CdS Conferenza dei Servizi, a cui normalmente partecipano, tra gli altri, MISE, Ministero della salute, Regione Puglia, Comune di Taranto, ARPA Puglia, ecc., deciderà anche sulle "Osservazioni" pervenute entro il 5 settembre e terrà conto in qualche modo della trattativa con i sindacati. Temiamo invece che la CdS non sarà convocata e se lo fosse, si

assisterebbe alla stessa pantomima dell'ottobre 2012 per l'AIA 2 di Ilva Taranto, vale a dire consultazioni pubbliche e "Osservazioni" disattese, deliberazioni lampo, con i sindacati imbrigliati in una trattativa tutta in difesa. Da scongiurarsi.

Nell'ipotesi, invece, che si inserisse nella procedura dell'AIA di Ilva Taranto la "VIIAS preventiva", da noi definita proprio "Osservazione/condizione dirimente", si potrebbero riaprire i giochi dell'intera partita della vendita dell'Ilva. Cosa che non sarebbe un male alla luce di quanto è stato scritto nei precedenti punti 2 e 3.

5 La svolta che riabilita

- 5.1 Guardando solo i risultati economici, nei cinque anni di traversie dall'incidente probatorio in poi (sequestri, arresti, decreti legge, commissariamenti, ripetute sostituzioni di manager ed altro), lo stabilimento di Taranto è passato da una gestione economicamente redditizia ad una situazione pre-fallimentare: sono state accumulate forti perdite e debiti senza che si siano fatti passi avanti significativi sulla strada del risanamento, né ambientale, né sanitario. Per motivi economici quindi, oltre che per quelli sanitari ed ambientali ampiamente discussi nei precedenti punti, è assolutamente urgente decidere la svolta che "riabilita", che consente, cioè, soprattutto, ma non solo, alle istituzioni pubbliche di vertice, finalmente di "afferrare il toro dalle corna", per una situazione estremamente difficile e complicata, finora condotta e gestita in modo erratico e ondeggiante. Serve una strategia di lungo periodo che abbia come stella polare la sostenibilità in ogni campo, che porti a progettare e realizzare la "Ilva futura". Italia Nostra ritiene che tale svolta scatterà all'OK dato alla richiesta di fare la "VIIAS preventiva". Con molte probabilità, farà riaprire la partita di Ilva, in un clima di "benevolenza" tra la città e la grande azienda che la sovraccarica e con cui deve convivere almeno per altri 30/50 anni. Può rappresentare il segnale forte, chiaro e immediatamente comprensibile da tutti sulla vicenda del danno sanitario (concreto o percepito) ed essere l'avvio di un "armistizio non dichiarato".
- 5.2 Siamo ottimisti nonostante un quadro di insieme che non incoraggia.
- 5.2.1 Sconcerta il silenzio quasi assoluto sulla questione sanitaria, intimamente connessa con lo stabilimento di Taranto, silenzio soprattutto da parte di istituzioni sanitarie e istituzioni di vigilanza e controllo, locali e nazionali. Si ignora che il Ministero della salute, tramite l'ISS, ha varato la VIS nella procedura AIA per i nuovi impianti energetici e petrolchimici, mentre è ancora notte fonda sulla sua applicazione a tutti gli altri impianti, probabilmente per un contrasto con il Ministero dell'ambiente, che farebbe resistenza contraddicendo la VIIAS, da esso stesso prodotta, nelle cui linee guida è scritto espressamente che va introdotta anche nelle procedure AIA.
- 5.2.2 Non fa scalpore il fatto che il Ministero della salute sembra escluso dall'istruttoria sull'AIA di Ilva, condotta da Minambiente in solitudine, con l'inedita innovazione di far rilasciare l'AIA per Ilva Taranto con DPCM, probabilmente senza Conferenza dei Servizi in cui il Ministero della salute non potrebbe/dovrebbe tacere.
- 5.2.3 Nella vicenda Ilva resta una forte contrapposizione tra interessi strategici ed economici nazionali e aspettative territoriali e civiche focalizzate sul timore di pericoli sanitari ed ambientali, talvolta strumentali.
- 5.3 Serve una visione di lungo periodo che metabolizzi e "rammendi" un tessuto parecchio sbrindellato. Per la "svolta che riabilita il "ciak si gira" è l'OK alla "VIIAS provvisoria", un segnale ben visibile della vera volontà di vincere la sfida di salvare salute e lavoro, con realismo, senza infingimenti e partendo dalla salute. Potrà seguire, così, l'ideazione e realizzazione di una "Ilva futura". Con quel segnale si incolla sulla "Ilva futura" l'emblema della VIIAS e della migliore ingegneria improntata ai crismi della FMECA (che in italiano è "Analisi dei modi, degli effetti e della criticità dei guasti").
- 5.4 Non è utopia. La scienza tecnologica di oggi è tale e tanta che per ogni impianto è possibile sapere esattamente sia cosa si immette in atmosfera, in acqua e in terra durante il suo funzionamento, sia cosa fare perché tutto ciò non nuoccia alla salute e all'ambiente. Per Taranto, così, sarebbe

possibile fare prevenzione integrata sanitaria ed ambientale, sapere se ci può essere un futuro per lo stabilimento

Da tempo esistono metodologie che, applicate rigorosamente nelle fasi di progettazione, costruzione, esercizio e manutenzione di qualsiasi impianto, lo rendono sicuro sotto i profili della salute, della sicurezza e dell'ambiente.

La già citata FMECA è utilizzata nei settori più diversi e mette in evidenza le modalità di guasto che hanno nello stesso tempo una probabilità di accadere relativamente alta, unita ad un'alta gravità di conseguenze. Si mettono, così, in risalto i punti di debolezza di un progetto, sui quali occorre intervenire con adeguate modifiche. Questa metodologia fu sviluppata dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti nel 1949, durante il progetto del programma spaziale Apollo, allo scopo di prevedere il comportamento al guasto dei sistemi e adottare conseguentemente le necessarie contromisure. Successivamente è stata adattata agli usi industriali in tutto il mondo non solo per progettare e realizzare impianti di ogni tipo con il massimo possibile della sicurezza di funzionamento ma anche per sapere esattamente per ogni impianto cosa potrebbe scaricare in atmosfera, in acqua, in terra ed attrezzarsi adeguatamente.

- 5.5 In sintesi: i) La "VIIAS preventiva", valutando l'impatto ambientale ed il rischio sanitario residuo in diversi scenari, sarà determinante per le scelte di fondo per "Ilva futura"; ii) La FMECA, "gemella impiantistica" di VIIAS" assicurerà che l'impiantistica costruita o rigenerata di "Ilva futura" supererà tutte le VIIAS di controllo.

Si tratta di realizzare una grande "metamorfosi" industriale che comporta inevitabilmente una fase di transizione commisurata alla complessità della trasformazione stessa, specie se affrontata "a impianti in marcia", come sarebbe nel caso dell'Ilva. La transizione potrebbe durare alcuni anni, durante i quali istituzioni, magistratura e cittadinanza, sapendo che sta per arrivare cielo completamente pulito, sapranno tollerare un po' di temporaneo inquinamento

- 5.6 Italia Nostra ha formulato la "osservazione dirimente" sulla proposta di modifica dell'AIA, cioè effettuare comunque la VIIAS preventiva, trascurando le "osservazioni" sui dettagli tecnici e impiantistici delle varie modifiche proposte. Di esse ci si potrebbe occupare solo se l'"assetto finale" dello stabilimento prospettato da AM InvestCo Italy superasse la VIIAS "preventiva". Tale valutazione ha l'obiettivo di "integrare la considerazione degli effetti sulla salute nelle attività di valutazione degli impatti di un intervento. È uno strumento a supporto dei processi decisionali riguardanti piani, programmi e progetti e interviene di regola prima che questi siano realizzati."

- 5.7 La decisione di effettuare la VIIAS "preventiva" comporta la sospensione della trattativa sulla proposta di acquisto di Ilva Taranto da parte di AM InvestCo Italy fino a quando non sarà valutato il rischio sanitario residuo ad assetto finale dello stabilimento.

Se il risultato fosse negativo, si dovrebbe sottoporre alla stessa procedura la proposta avanzata da Arvedi, CDP, Jindal e Delfin. Nel caso in cui neanche questa superasse la prova della VIIAS "preventiva", i giochi sarebbero riaperti completamente e si cercherebbe una nuova soluzione: quella di "Ilva futura".

- 5.8 A quel punto, i sindacati per un verso e gli oltranzisti ambientalisti dall'altro dovrebbero rassegnarsi all'idea di ritrovarsi con uno stabilimento forse ridimensionato ma sano e vitale, nonché dotato di:
a) un piano ambientale consono ad una nuova "taglia" di stabilimento, con eventuali ardite innovazioni tecnologiche; b) prescrizioni "tecniche" tipo AIA, ma con il necessario corredo di dati realistici su risorse e tempi di realizzazione industriali; c) un piano industriale che ingloba le necessità del piano ambientale.

6 Considerazioni finali

- 6.1 Fare immediatamente la VIIAS "preventiva" delle varie ipotesi di assetto dello stabilimento significa stabilire definitivamente che la sostenibilità ambientale e sanitaria dello stabilimento viene prima di quella economica e rifiuta l'insensata opzione "si chiude e basta".
- 6.2 Occorre mettere in campo una grande comunicazione per convincere l'opinione pubblica e la magistratura più oltranziste che il risanamento ambientale può essere ottenuto solo con lo

- stabilimento in esercizio nella configurazione di ciclo integrale, cioè con l'area a caldo in funzione. Lo slogan "Prima risanare gli impianti e poi provvedere alla loro produttività" è pura utopia.
- 6.3 L'auspicata visione di "Ilva futura" deve comprendere: I) Impostazione della "Fase di sopravvivenza e transizione", da lanciare in tempi brevissimi, altrimenti il rischio di fallimento definitivo permane molto alto; II) Avvio del percorso che porterà alla stesura e realizzazione del Master Plan di "Ilva futura" con la partecipazione di qualificati esperti siderurgici internazionali, cosa che di per sé potrebbe concorrere ad assicurare "l'armistizio non dichiarato" col territorio da noi auspicato; III) Lancio di una campagna di "rasseramento" di territorio e management.
- 6.4 Tutto quello che abbiamo osservato ed analizzato ci porta a ritenere che la soluzione migliore per Taranto e per l'Italia sarebbe quella di puntare sul ciclo siderurgico integrale ridimensionato soprattutto nell'area a caldo, con immissione graduale di innovazioni. Essa sarebbe aderente alla stima non ufficiale di ARPA Puglia secondo cui con una produzione annua intestata sui sei milioni di tonnellate il rischio sanitario residuo sarebbe accettabile. A tale soluzione corrisponderebbe un adeguamento della forza lavoro che, però, sarebbe sicuramente al riparo da un rischio sanitario inaccettabile e da ben più drastiche decisioni aziendali. Un'Ilva "dimezzata" e gradualmente innovata tecnologicamente potrà essere veramente "sostenibile" dal punto di vista sanitario, ambientale ed economico. Ci auguriamo che enti istituzionali, politici e sociali, capacitati anche dalle nostre argomentazioni e fortemente interessati al futuro di Taranto, che è tanta parte di Puglia e d'Italia, inducano i commissari straordinari di Ilva a chiedere, previo assenso del Governo e della Regione, subito la VIIAS "preventiva" di Ilva, unico modo per superare il blocco del decreto Balduzzi – Clini nei confronti della VDS della regione Puglia) e della VIIAS nazionale. Fare la VIIAS "preventiva" subito è il provvedimento fondamentale e ineludibile, primo per evitare un possibile spreco di tempo e di risorse con un'AIA e per progettare e realizzare, invece, uno stabilimento duraturo e sostenibile sanitarimente, socialmente ed economicamente. Un atto del genere significherebbe soprattutto dare il via a quello che abbiamo chiamato "l'armistizio non dichiarato" con tutta la cittadinanza, che auspichiamo vivamente, in vista del "miracolo" di "continuare a far vivere lo stabilimento Ilva senza che ammazzi i tarantini".
- 6.5 Un'ultima considerazione sui valori economici in campo: Emilio Riva, in un'intervista al Corriere della Sera di qualche anno fa, commentando gli enormi utili che ricavava dal siderurgico di Taranto, disse che l'avrebbe venduto per non meno di 15 miliardi di euro. Un'enormità se confrontata con 1,8 miliardi dell'offerta di AM InvestCo Italy.

Il presidente di Italia Nostra ONLUS sezione di Taranto
(Arch. Giuseppe Todaro)

